

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

AFFARI INTERNI (II)

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1971, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono il Ministro Restivo ed il Sottosegretario Sarti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLA SITUAZIONE DELLE ZONE TERREMOTATE DELLA PROVINCIA DI ANCONA.

Il Presidente Corona all'inizio della seduta esprime la solidarietà della Commissione alla popolazione delle Marche e della provincia di Ancona in particolare, colpite da fenomeni tellurici non ancora completamente cessati, che hanno suscitato vivissima preoccupazione per l'incolumità delle persone e determinato una grave situazione di paralisi dell'attività produttiva.

Ringrazia quindi il Ministro Restivo della sua presenza, anche in un momento particolarmente delicato, mentre è in procinto di prestare tra qualche minuto il giuramento per l'assunzione di responsabilità ministeriali in altro dicastero. Coglie l'occasione per manifestargli sentimenti di stima per la costante collaborazione offerta ai lavori della Commissione in qualità di Ministro dell'interno.

Il Ministro Restivo, nel ringraziare il Presidente Corona, afferma che la sua presenza in Commissione in questo particolare momento di trapasso di poteri dal vecchio al nuovo Governo, vuole essere una testimonianza della sua solidarietà alla popolazione marchigiana e della volontà governativa di procedere con adeguatezza di mezzi alla soluzione dei problemi posti dal sisma.

Avanza quindi la proposta, dovendosi assentare per recarsi al Quirinale per il giura-

mento, che la Commissione ascolti questa mattina la relazione dell'onorevole Sarti che come Sottosegretario per l'interno ha preso parte alle opere di soccorso. In altra seduta si potrebbe procedere alla discussione.

Dopo interventi dei deputati Bastianelli, Mattarelli, Franchi, Maulini, Lattanzi, Foschi, Castellucci e del Presidente Corona sull'ordine dei lavori, il Sottosegretario Sarti riferisce sulla situazione determinatasi nella provincia di Ancona e zone limitrofe in conseguenza delle scosse telluriche.

Al termine, il Presidente Corona, rendendosi interprete dell'unanime sentimento della Commissione, esprime l'auspicio e sollecita il Governo a venire incontro con urgenza ed organicità di interventi alle attese della popolazione. Dato l'attuale momento costituzionale, a parere suo e dei colleghi della Commissione, un decreto-legge, secondo le linee dello schema esaminato negli incontri dei parlamentari marchigiani con le rappresentanze regionali e locali, si appalesa come l'unico strumento d'immediata operatività.

Il Sottosegretario Sarti dà assicurazione che si renderà interprete delle richieste e delle preoccupazioni della Commissione.

Il Presidente Corona si riserva di fissare la data per il prosieguo della discussione d'accordo con il nuovo titolare del Ministero dell'interno. Avverte che, su richiesta che gli viene fatta da più parti, il testo della relazione dell'onorevole Sarti sarà pubblicato in allegato al *Bollettino delle Commissioni*.

Al termine della seduta il deputato Mattarelli chiede notizie sulle violente mareggiate avvenute nelle coste calabre e pugliesi.

Il Sottosegretario Sarti fa presente che sono stati già adottati interventi di urgenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,25.

RELAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO SARTI

Onorevoli Colleghi, nell'apprestarmi a riferire sul sisma che ha colpito le zone dell'anconetano desidero, innanzitutto, esprimere a nome del Governo e mio personale la più viva solidarietà alle popolazioni interessate che vedono la loro vita di lavoro sconvolta da questo evento improvviso, con così grave riflesso sulle attività familiari e su quello che è stato, finora, l'andamento delle loro esistenze.

A queste popolazioni che con tanta forza d'animo sopportano le conseguenze del terremoto, fortunatamente senza vittime, ma pur tuttavia così serie ed alle quali la visita di vari esponenti del Governo ha già recato l'espressione della solidarietà dell'intero popolo italiano, non verrà meno, ne sono certo, la fiducia in una pronta ripresa e, quindi, in un pieno ristabilimento delle normali condizioni di vita. Siamo anzi lieti di poter dichiarare che, grazie anche alle notizie rassicuranti responsabilmente diffuse da tutte le autorità competenti, la vita economico-sociale dei centri colpiti presentava, già ieri, ed ancor più questa mattina, sintomi di chiara ripresa.

Vorrei, ora, farvi una breve sintesi degli eventi nel loro dinamico svolgimento e delle provvidenze già adottate ed in corso di adozione.

La seria contingenza di cui ci occupiamo, ha interessato, com'è noto, la zona dell'anconetano, manifestandosi con alcune scosse sismiche che, nei giorni 25 e 26 gennaio scorso, hanno raggiunto il 5° e 6° della scala Mercalli. I movimenti, dopo una pausa di alcuni giorni, hanno ripreso, con ripetute scosse, il giorno 4 febbraio protraendosi, ancora fino a qualche giorno fa, ma con sempre decrescente intensità e frequenza.

Secondo le valutazioni dei tecnici, anche della stazione sismografica mobile allestita dall'Istituto nazionale di geofisica, il periodo sismico ha avuto le sue manifestazioni più rilevanti nei giorni dal 4 al 6 febbraio — con zona epicentrale tra gli 8 ed i 13 chilometri dal capoluogo — mentre, successivamente a tale data, si è denotato un netto esaurirsi dell'energia endogena inizialmente presente.

Il fenomeno dovrebbe, pertanto, a giudizio dei tecnici e per quanto le più aggiornate cognizioni scientifiche consentano di valutare, considerarsi concluso. L'eventuale persistere di un'attività di carattere pressoché soltanto strumentale è caratteristica normale di tutti i periodi sismici.

La stazione sismografica mobile è stata ora spostata da Ancona a Corinaldo in quanto le rilevazioni risultano più precise se operate ad una congrua distanza dalla zona direttamente interessata al terremoto.

Appena avvertite le prime scosse sismiche, susseguitesi a breve distanza e di notevole intensità, la popolazione, in preda ad una naturale, intensa emotività, si è riversata in massa sulle strade, cercando con ogni mezzo disponibile di allontanarsi dai centri abitati e trascorrendo le rimanenti ore della notte nelle auto private e negli automezzi messi a disposizione dalle aziende pubbliche e private di trasporto.

È stato, quindi, indispensabile ed urgente intervenire con ogni forza disponibile per disciplinare l'esodo, che comunque ha avuto luogo senza inconvenienti.

I centri maggiormente interessati dal sisma, oltre il capoluogo di Ancona, risultano essere quelli di Falconara, Montemarciano, Senigallia, Chiaravalle, Monsa, Osimo, Ostra Vetere, Osta, Barabara, Belvedere Ostrene, Offagna, Morsa d'Alba.

Danni rilevanti si sono in particolare verificati nei primi cinque dei citati comuni ed hanno interessato, in modo particolare, edifici pubblici e privati di non recente costruzione.

Sono da evidenziare i danni riscontrati nei quartieri storici di Ancona, ove le condizioni di stabilità, per una elevata percentuale di edifici, risultano compromesse seriamente.

Tra i citati comuni più colpiti, i danni maggiori si sono verificati a Falconara.

Al primo manifestarsi dell'evento calamitoso, gli organi dell'Amministrazione dell'interno — e particolarmente quelli impegnati nei settori della Protezione civile e della as-

sistenza pubblica — si sono mobilitati, con tutte le risorse a disposizione e con il più fervido e responsabile spirito di solidarietà, per far fronte alle necessità più urgenti, connesse all'emergenza.

In particolare, per quanto concerne l'ambito della Protezione civile, alle prime notizie pervenute da Ancona, la Colonna mobile centrale della protezione civile con sede in Roma, nonché le colonne mobili dell'Emilia e dell'Umbria sono state poste in preallarme.

È stato — subito — costituito il Centro operativo di coordinamento, che ha assunto la direzione delle operazioni, e sono stati inviati, per ogni eventualità, adeguati rinforzi di personale al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Ancona verso il quale sono stati anche fatti affluire circa 50 mezzi di vario genere (sezioni operative, autocarri barellabili, elicotteri, etc.).

Nel quadro dell'azione di coordinamento, contatti sono stati presi con la Direzione generale dell'assistenza pubblica nonché con l'Amministrazione aiuti internazionali e con la Sala operativa interforze del Ministero della difesa, per far sollecitamente convergere, nelle zone di Ancona, quanto occorreva per la immediata assistenza alle popolazioni.

Il giorno 5 febbraio mi sono recato ad Ancona per coordinare sul posto, coadiuvato dal Direttore generale della protezione civile — in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, — le operazioni di soccorso alle popolazioni, già tempestivamente avviate dal prefetto di Ancona.

Si è così sviluppata nei giorni successivi, d'intesa ed in stretta collaborazione con tutte le Amministrazioni interessate, centrali e locali, nonché con la Regione Marche, un'azione di concentramento di materiali, mezzi, personale e viveri per l'assistenza alla popolazione che aveva abbandonato le proprie abitazioni.

Dalle risultanze di una prima, rapida, ricognizione è emerso che la maggiore concentrazione di sfollati è stata registrata nelle seguenti province:

Provincia di Macerata	n. 14.000 persone
Provincia di Ascoli Piceno	n. 2.000 persone
Provincia di Pesaro	n. 2.000 persone
Provincia di Perugia	n. 2.000 persone
Provincia di Forlì	n. 2.000 persone
Provincia di Bologna	n. 800 persone

Per far fronte alla situazione determinata il Ministero dell'interno ha fatto affluire

ad Ancona per le immediate esigenze della popolazione sinistrata:

- n. 913 tende da campo;
- n. 6.400 posti letto completi;
- n. 900 brande;
- n. 12.000 federe per cuscino;
- n. 18.600 coperte;
- n. 25.600 lenzuola;
- n. 2 cucine da campo complete, oltre ai materiali militari di cui dirò appresso.

Un gran numero di vagoni ferroviari è stato posto a disposizione dalle Ferrovie dello Stato nella zona della Stazione centrale di Ancona e del porto, nonché presso il Comune di Chiaravalle.

La motonave « Tiziano », presente nel porto e che vi è stata trattenuta con nolo a carico del Ministero dell'interno, ha dato ospitalità a circa 850 persone, mentre l'amministrazione comunale ha posto a disposizione un notevole numero di mezzi dell'azienda di trasporti urbani.

Molte persone, inoltre, hanno trascorso le prime notti successive al sisma nelle proprie autovetture.

Nelle riunioni subito da me disposte sono stati puntualizzati i tre principali, immediati problemi da affrontare e cioè quelli:

- dell'alloggio agli sfollati;
- del vitto agli stessi;
- dell'assistenza sanitaria.

Alloggio.

Oltre alla sistemazione di fortuna cui si è dianzi accennato sui treni e sulla nave, qualche precisazione va fatta in merito alle tendopoli.

L'entità del centro cittadino (108.000 abitanti) e la conformazione assai estesa dell'agglomerato urbano, hanno favorito il costituirsi, sin dai primissimi giorni, di numerosi gruppi di tende (in tutto circa 45 nella zona città di Ancona) di cui solo alcuni (6 o 7) hanno assunto l'aspetto di vere e proprie tendopoli.

Numerose tende sono state, poi, collocate presso gli edifici rurali, che hanno subito maggiori dissesti per la loro vetustà. Ciò anche per consentire agli agricoltori di accudire e sorvegliare il bestiame di proprietà.

È evidente che il numero e il frazionamento delle tendopoli ha creato sensibili problemi per quanto riguarda la distribuzione del vitto.

Con l'attenuarsi dei fenomeni sismici e con il graduale rientro delle persone nelle proprie abitazioni, si sta ora procedendo ad una revisione dei campi, ritirando le tende ove possibile ed assegnandole ai casolari rurali che ne erano sprovvisti e che siano stati riconosciuti inagibili dai tecnici dei Vigili del fuoco, del Genio civile e del Comune.

Dopo l'esaurimento del periodo sismico più critico, è da ultimo rimasto nelle tendopoli qualche migliaio di sfollati, soprattutto dai quartieri storici della città, che prima del sisma contavano circa 12.002 abitanti e che, per la vetustà degli edifici, hanno subito i maggiori dissesti. In tali edifici si sta ora procedendo sollecitamente alle verifiche di stabilità.

A seguito di una rapida e sommaria indagine svolta dai servizi tecnici del Ministero dell'interno, è emerso che le persone ospitate in tende nel periodo di massima intensità del fenomeno sismico sono state complessivamente, per la provincia di Ancona, 10.223. Attualmente, tale numero si è ridotto a 4.575 unità.

Ad Ancona Marittima, inoltre, le vetture ferroviarie sono state tutte sgomberate.

Nello Scalo ferroviario di Ancona centrale, le vetture occupate da terremotati si sono ridotte a 31, per complessive 700 persone (di cui 550 assistite in vitto). Sulla nave « Tiziano » sono tuttora ospitati 180 nuclei familiari.

I vagoni ferroviari messi a disposizione dal Ministero dei trasporti ospitano tuttora 350 persone anche presso il comune di Chiaravalle. In tale centro, altre 500 persone sono attualmente ricoverate su *pullmans*.

Vitto.

Gli interventi di emergenza sono stati svolti dalla Amministrazione aiuti internazionali la quale ha istituito 15 centri di mensa dotati di 22 cucine mobili, di cui 8 fornite dall'AAI, 10 dai Vigili del fuoco, tra cui due grandi cucine per 850 pasti ciascuna, e le altre dalla pubblica sicurezza e dall'esercito.

L'organizzazione di detti centri ha consentito di somministrare 2 pasti giornalieri completi (primo piatto, secondo, contorno e frutta), di cui dal pomeriggio di domenica 6 a tutto l'11 corrente hanno fruito mediamente 13.500 persone al giorno, per complessivi 160.000 pasti circa. La distribuzione dei primi pasti caldi è stata effettuata con prodotti precotti surgelati, utilizzando tre appositi forni elettrici. È proseguita, in tal modo, la positiva esperienza fatta lo scorso anno in occasione del sisma di Toscana.

Nello stesso periodo l'AAI ha, altresì, distribuito 16.000 pacchi viveri di pronto intervento, destinati in particolar modo a far fronte alle necessità di nuclei familiari sparsi, per un totale di circa 60.000 razioni (3-4 razioni per ciascun pacco) pari a circa 5.000 persone al giorno.

I viveri distribuiti nel periodo anzidetto (refezione e pacchi) assommano ad oltre 1.200 quintali per un valore di circa 162 milioni di lire.

L'Amministrazione Aiuti internazionali ha operato sul posto con circa 60 propri dipendenti, di cui 35 assistenti sociali.

Essa, inoltre, ha curato una rilevazione sistematica della popolazione assistita negli attendamenti, nei vagoni ferroviari e negli agglomerati minori cui si è fatto cenno, in collaborazione anche con le assistenti di polizia e le autorità locali.

L'opera dei dipendenti dell'AAI è stata ed è tuttora affiancata da un contingente di oltre 100 giovani volontari dei « Pionieri della Croce Rossa », i quali hanno dato, ancora una volta, come a Toscana, un prezioso apporto alla azione assistenziale.

Assistenza sanitaria.

Il più rilevante problema presentatosi al primo manifestarsi dei sismi è stato quello dello sgombero dei 640 ammalati ricoverati nei vari ospedali cittadini e degli 800 ammalati dell'ospedale psichiatrico.

A cura del medico provinciale, con la collaborazione delle autoambulanze fornite da tutti gli Enti pubblici (Vigili del fuoco, Croce Rossa, Enti ospedalieri, ecc.), si è provveduto al rapido deflusso dei ricoverati che sono stati sistemati presso enti sanitari al di fuori della zona colpita.

È stato quasi al termine di questa operazione che uno dei pullman barellabili dei Vigili del fuoco, impegnato nel servizio, ha subito un gravissimo incidente che è costato la vita ad un vigile ausiliario, mentre un altro vigile è rimasto gravemente ferito.

La vigilanza sulla potabilità dell'acqua fornita dagli acquedotti municipali è continuata con i necessari prelievi e con l'opportuna clorazione, talché l'erogazione non è stata mai interrotta nel periodo in questione.

Sono stati, quindi, promossi immediati contatti con le società industriali e le aziende erogatrici dell'elettricità, del gas e dell'acqua, per l'adozione di ogni misura atta ad assicurare la salvaguardia della popolazione in caso

di eventi sismici catastrofici, fortunatamente poi non verificatisi.

A tal fine sono stati stabiliti contatti con le maggiori industrie (petrolchimiche, di imbottigliamento di gas liquidi, ecc.) adottando d'intesa con i tecnici dei Vigili del fuoco, ogni idonea cautela. Tra l'altro, ci si è anche preoccupati affinché tali industrie sospendessero ogni procedura di licenziamento.

Con i responsabili delle confederazioni sindacali, poi, sono stati esaminati tutti i problemi connessi alla ripresa del lavoro, anche ai fini della corresponsione del trattamento economico, in base alla nota legge n. 1115, ai lavoratori impossibilitati, dalle circostanze, a prestare la loro opera.

Appena avuta notizia del terremoto, il Capo dello Stato ha voluto esprimere la sua più viva solidarietà alle cittadinanze interessate, anche attraverso un'offerta personale di lire 10.000.000, messa a disposizione per interventi assistenziali a favore delle persone più bisognose.

Una menzione particolare va fatta del contributo dato alle operazioni di soccorso con ogni prontezza, generosità ed abnegazione, dalla marina militare e dall'esercito.

La prima ha fornito un ospedale da campo completo, 5 grandi tende per il ricovero della popolazione, allestendo una intera tendopoli con ogni servizio ed ha fatto affluire 2 compagnie del battaglione San Marco per un totale di 300 uomini che hanno dato un apporto sostanziale alle operazioni logistiche connesse ai soccorsi.

L'esercito, a sua volta, ha fornito un gran numero di uomini e mezzi (circa 600 tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, con più di 1.000 autocarri e 40 automezzi vari).

Due ospedali da campo militari sono stati predisposti presso le tendopoli e 200 tende con 2.000 coperte sono state poste a disposizione dei sinistrati.

Anche il Sottosegretario alla Marina mercantile, onorevole Cavezzali, è stato presente ad Ancona, preannunciando nel corso di apposite riunioni interventi, sotto varie forme, del suo Ministero a favore delle categorie marinare colpite dall'evento.

Nelle operazioni di soccorso sono stati impegnati anche 120 Agenti di pubblica sicurezza con 20 automezzi vari, oltre a numerosi funzionari, nonché 7 tra ispettrici ed assistenti di polizia che hanno, anche in questa occasione, dato il loro apprezzatissimo con-

tributo nella rilevazione e nel soddisfacimento delle esigenze degli assistiti.

Alle forze di polizia si sono presentati due particolari e delicati problemi: la grave situazione determinatasi presso gli istituti carcerari di Ancona ed il controllo della città che, rimasta pressoché deserta, poteva fornire facili occasioni ad episodi di sciacallismo. In ordine al primo punto è da dire che, dopo numerosi interventi resi necessari per sedare tentativi di sommossa e fuga, messi in atto da numerosi detenuti, i quali erano in preda al panico anche in relazione alla vetustà ed alle pessime condizioni statiche dell'immobile che li accoglieva, è stata fronteggiata dall'Arma dei carabinieri la non facile organizzazione ed attuazione dell'operazione di sgombero e di trasferimento.

Purtroppo, alcuni detenuti sono riusciti ad evadere, ma sono stati riassicurati alla giustizia con impegnative operazioni.

In ordine al secondo punto, è da dire che la città deserta è stata tenuta costantemente sotto controllo dalle forze di polizia le quali, con i servizi opportunamente predisposti, sono riuscite a sventare ogni azione delittuosa.

Le operazioni sopra riferite hanno riguardato non solo il capoluogo di Ancona, ma anche gli altri comuni vicini che hanno in varia misura subito i danni del periodo sismico e nei quali si è egualmente verificato l'esodo della popolazione colpita dal timore di eventi di più grave portata.

Anche ad essi, in maniera proporzionale all'entità della popolazione e alla gravità dei danni, è stato dato ogni possibile ausilio, con l'invio di materiali assistenziali nella misura consentita dalle disponibilità.

Superata, pertanto, la fase critica, si sono posti i problemi di una razionalizzazione delle forme assistenziali e di un rapido controllo dei danni subiti dai fabbricati rurali e urbani, onde consentire il rientro degli sfollati nelle proprie abitazioni.

Sono state a tal fine costituite 25 Commissioni tecniche composte da dipendenti del Genio civile, Ufficiali dei Vigili del fuoco, tecnici del Comune e della Provincia, che hanno concordato un piano di rilevazioni e controlli il più sollecito possibile, che si va ora rapidamente svolgendo.

Ad iniziativa del Commissario del Governo d'intesa con gli organi regionali è stata, inoltre, indetta una riunione dei prefetti delle province marchigiane con la presenza anche delle autorità comunali, provinciali, oltre che della Regione medesima, per rendere unifor-

me l'assistenza agli anconetani sfollati nelle altre province delle Marche.

Per le prime esigenze assistenziali, il Ministero dell'interno ha finora disposto l'assegnazione delle seguenti somme, per il complessivo importo di lire 340 milioni:

- alla Prefettura di Ancona 210 milioni;
- alla Prefettura di Macerata 40 milioni;
- alla Prefettura di Ascoli Piceno 10 milioni;
- alla Prefettura di Pesaro 25 milioni;
- alla Prefettura di Forlì 25 milioni;
- alla Prefettura di Bologna 15 milioni;
- alla Prefettura di Perugia 15 milioni.

Si sono, inoltre, svolte in questi giorni riunioni, con la partecipazione anche dei direttori generali dell'assistenza pubblica e della protezione civile, per approfondire lo studio dei problemi assistenziali a più lungo termine strettamente legati alle risultanze delle indagini in corso circa le condizioni di abitabilità degli edifici danneggiati dal sisma.

In piena intesa con le autorità comunali, provinciali e regionali, si sono concordati i seguenti indirizzi:

1. - Per quei cittadini di Ancona e degli altri comuni terremotati, i quali, durante il periodo del sisma, hanno trovato ricovero fuori del perimetro della città ricevendo assistenza nei luoghi in cui sono sfollati, l'assistenza cesserà al momento in cui sia stata accertata l'abitabilità delle loro case.

2. - Per coloro che, pur rimanendo nell'ambito del territorio comunale di Ancona o degli altri comuni danneggiati dal sisma, si sono comunque accampati fuori delle loro abitazioni, proseguirà l'assistenza in natura fino a tanto che gli alloggi abbandonati siano stati riscontrati abitabili.

3. - A coloro che vivono in accampamenti senza avere la possibilità di rientrare nelle case, essendo state queste riscontrate inabitabili, dal momento in cui verrà a cessare l'assistenza in natura saranno concessi contributi in denaro (da lire 30.000 a lire 60.000 mensili in rapporto alla composizione del nucleo familiare), per sistemazione alloggiativa a carattere provvisorio, in attesa del ripristino delle abitazioni inagibili o dall'assegnazione di alloggi dell'edilizia popolare. Nel contempo le amministrazioni predisporranno alcuni posti di ristoro a prezzo fisso agevolato, anche col sistema della convenzione con ristoranti cittadini.

4. - I cittadini che ritengano sinistrato il proprio alloggio sono invitati a presentare alla Segreteria del genio civile richiesta di sopralluogo tecnico.

Il Ministero delle finanze, dal suo canto, ha già predisposto, a favore dei contribuenti di Ancona e della provincia, la sospensione della riscossione dei carichi erariali e non erariali riscuotibili mediante ruoli, fino al 1° marzo prossimo, salvo successivi provvedimenti in relazione agli sviluppi della situazione.

Analogo provvedimento è stato adottato dal prefetto di Ancona per quanto concerne le tratte e le cambiali, la cui scadenza è stata prorogata di quindici giorni, e precisamente dal 4 al 18 febbraio corrente.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha informato che la Direzione generale dell'INPS ha disposto che si provveda all'esame ed alla definizione immediata delle pratiche di prestazioni in genere a favore degli assicurati od aventi diritto alle prestazioni medesime, residenti nelle zone colpite, dando precedenza assoluta a quelle concernenti le indennità di disoccupazione (normale e agricola), le integrazioni salariali, nonché le liquidazioni degli assegni familiari dei lavoratori agricoli.

Ha, inoltre, impartito idonee istruzioni per consentire il pagamento delle pensioni e delle indennità di disoccupazione a beneficiari che, a causa del terremoto, abbiano dovuto abbandonare la propria residenza. Per coloro i quali si recheranno a riscuotere presso gli abituali uffici postali, l'INPS ha disposto che le rate di pensione vengano ugualmente pagate anche nel caso che i titolari non siano in possesso del relativo certificato; ha, altresì, raggiunto accordi con l'Amministrazione postale per l'anticipato pagamento delle rate di pensione in scadenza a febbraio.

Il Ministero del lavoro ha, infine, predisposto un decreto interministeriale, in corso di perfezionamento, ai sensi e per gli effetti della legge 5 novembre 1968, n. 1115, per la corresponsione dell'integrazione salariale straordinaria alle maestranze dipendenti dalle aziende industriali in provincia di Ancona e spese dal lavoro per effetto del sisma.

Circa i danni riportati dalle abitazioni private e dalle opere pubbliche, da sopralluoghi fino al 15 corrente dal personale tecnico appositamente incaricato ad Ancona, Falconara ed altri centri maggiormente colpiti, è emerso

che, su un totale di 1.625 abitazioni visitate, 512 - interessanti 1.513 nuclei familiari - sono inabitabili; 882 sono le abitazioni parzialmente dissestate, ma abitabili.

Lo stesso personale ha, altresì, visitato 450 case rurali, delle quali 125 - interessanti 139 famiglie - sono da considerare inabitabili, mentre altre 225 costruzioni, pur essendo parzialmente dissestate, sono abitabili.

Per quanto concerne gli interventi effettuati o da effettuare in tale settore, il Ministero dei lavori pubblici riferisce che il competente provveditore regionale, con riserva di fornire maggiori precisazioni man mano che le rilevazioni e i necessari accertamenti procedono, ha indicato per il momento un fabbisogno complessivo di lire 37 miliardi, dei quali 15 miliardi da destinare alla costruzione di alloggi di tipo popolare ed il resto ad opere di riparazione e ripristino di edifici pubblici e privati ed alla costruzione o completamento di edifici pubblici.

Lo stesso Ministero ha già disposto i seguenti interventi finanziari:

1) assegnazione di lire 100.000.000 per lavori di straordinaria manutenzione di edifici demaniali o di interesse storico ed artistico;

2) assegnazione di lire 60.000.000 per pronto soccorso ai sensi del decreto-legge n. 1010 del 1948.

In particolare, circa il problema dell'edilizia abitativa, i competenti Uffici del citato Ministero dei lavori pubblici stanno già predisponendo quanto necessario perché siano subito disponibili 12 miliardi di lire per la costruzione di alloggi per i senzatetto di Ancona e degli altri 14 comuni colpiti dal sisma, mentre altri 3 miliardi saranno destinati alla costruzione di alloggi popolari.

Il totale di tali interventi, per l'edilizia, sarà ricavato dal fondo speciale previsto dalla legge sulla casa a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per esigenze particolari.

Nel corso di un incontro di lavoro svoltosi il 10 febbraio scorso ad Ancona, il Ministro Lauricella ha sottolineato non solo la necessità di operare in tempi brevi ai fini dell'immediata ricostruzione di quanto danneggiato dal sisma, ma soprattutto ai fini della ripresa dell'attività produttiva della zona ed ha tra l'altro manifestato l'intendimento di comprendere, fra i provvedimenti ricostruttivi da adottare in conseguenza del sisma, anche quelli resisi necessari a seguito delle frequenti mareggiate, e in particolare di quelle del gennaio e del febbraio 1972

che hanno colpito il porto di Ancona, ed i centri di Falconara Marittima, Porto Recanati, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto ed altri centri.

In relazione alla crisi sismica che ha colpito Ancona ed altri Comuni della Provincia, si è posto il problema - nel quadro della predisposizione e dell'attuazione dei servizi di protezione civile - della individuazione delle circostanze di fatto che l'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, presuppone ai fini dell'emissione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri col quale si provvede alla dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale.

Al riguardo è da considerare, anzitutto, che nel sistema delle disposizioni dettate dalla citata legge, alla dichiarazione in questione può e deve farsi luogo, in presenza di eventi che effettivamente, secondo il responsabile giudizio del Governo, trascendano i casi e le situazioni non particolarmente gravi per i quali si può ritenere sufficiente l'azione degli organi locali elettivi e degli organi ordinari della protezione civile.

Tenuto conto, quindi, della natura e delle finalità specifiche della protezione civile, non vi è dubbio che la dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale si renda utile, anzi necessaria, in quelle situazioni che comportino imminenti ed estesi pericoli di gravi danni all'incolumità delle persone o alla preservazione dei beni, nonché in ogni evento naturale, accidentale o dovuto all'azione dell'uomo, che, per l'ampiezza e l'entità dei danni causati alle persone e ai beni, presenti caratteristiche così gravi da dover essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari.

Ora - come è noto - interventi tecnici straordinari sono quelli che le varie amministrazioni ed enti sono chiamati a porre in atto, in presenza dell'evento calamitoso, in aggiunta o addirittura in deroga ai loro normali compiti e mediante l'impiego di forze, mezzi ed attrezzature in misura del tutto eccezionale.

Nella situazione creatasi nelle zone delle Marche, allarmate dall'avvicinarsi dei movimenti tellurici - al di là del comprensibile panico e dei notevoli disagi ai quali hanno dovuto sottostare i cittadini che i temuti pericoli hanno costretto ad abbandonare le abitazioni - non si sono delineate situazioni tali da consigliare l'adozione del citato provvedimento di emergenza; e, d'altra parte, l'attenta osservazione dei fenomeni sismici, as-

siduamente compiuta dai competenti istituti e dagli esperti di geofisica, ha fornito — a pochi giorni di distanza dalle prime scosse telluriche — elementi rassicuranti sull'evolversi dei fenomeni in parola.

Valutate queste circostanze e tenuta presente la specifica portata del provvedimento previsto dall'articolo 5 della legge n. 996, che concerne — deve sottolinearsi, a scanso di equivoci — solo un particolare aspetto dell'organizzazione della protezione civile quale viene ad imporsi in circostanze di grandi dimensioni ed incidenza, non si è ritenuto di far luogo all'adozione del provvedimento medesimo.

È da sottolineare, peraltro, che la dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale, salvi i suoi tipici effetti sull'organizzazione dei soccorsi e della protezione civile — cui viene preposto un Commissario *ad hoc* — non condiziona in alcun modo l'approntamento e la attuazione degli interventi assistenziali né la natura e l'entità degli interventi ordinari o straordinari che, a seconda dei settori propri degli organi dello Stato e delle Regioni, possano connettersi alle particolari caratteristiche e alle concrete conseguenze di un evento naturale dal quale derivino pregiudizi per le persone e le cose.

Alle esigenze determinatesi nelle zone delle Marche che sono state interessate dai recenti eventi è, quindi, possibile far fronte — come, del resto, si è già tempestivamente fatto e si continua a fare — nel modo più adeguato, con l'erogazione delle varie provvidenze suggerite ed imposte dalla contingenza e con l'adozione di eventuali provvedimenti di carattere straordinario.

Ritengo, infine, doveroso fare una precisazione per quanto concerne il Comitato regionale di protezione civile delle Marche. Esso è stato regolarmente costituito con decreto ministeriale del 2 settembre 1971, comunicato, nella stessa data, al Presidente della Giunta regionale delle Marche.

I compiti di tale Comitato, la cui convocazione è riservata al Presidente della giunta regionale, sono — peraltro — in prevalenza di studio e di programmazione. Al riguardo l'articolo 7 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, testualmente stabilisce:

« Il Comitato regionale per la protezione civile provvede, nell'ambito regionale, ai compiti di studio e di programmazione di cui al terzo comma dell'articolo 3, sulla base anche delle indicazioni e delle proposte formulate dalla regione, in armonia con gli indirizzi di

sviluppo e di pianificazione predisposti dagli organi per la programmazione economica. I programmi e gli studi predisposti dal Comitato regionale sono trasmessi al Ministero dell'interno per il loro coordinamento nazionale da parte del Comitato interministeriale della protezione civile, nonché alla Regione.

Il Comitato regionale, inoltre, predispone programmi intesi a dare, in occasione di calamità naturali o catastrofe, il contributo della regione e degli enti locali ai soccorsi alle popolazioni colpite e a fornire, in particolare, ogni utile apporto per quanto concerne l'assistenza generica, sanitaria ed ospedaliera e per il rapido ripristino della viabilità, degli acquedotti e delle altre opere pubbliche di interesse regionale ».

Al termine della mia esposizione, necessariamente lunga e dettagliata — così come comportavano la natura degli eventi e le conseguenze che essi hanno determinato sul piano materiale e su quello psicologico, turbando gravemente e all'improvviso le condizioni di vita di tanta parte della laboriosa gente marchigiana — ritengo doveroso sottolineare, anzitutto, il senso di solidarietà manifestatosi, spesso in maniera concreta e generosa, in tutte le altre regioni d'Italia, a favore degli sfollati anconetani, ovunque accolti ed assistiti anche oltre le misure immediatamente adottate a tal fine dal Ministero dell'interno.

E mi piace mettere anche in rilievo, in questa sede, lo spirito di collaborazione che ha strettamente unito tutti gli organi dello Stato — civili e militari — e quelli della Regione Marche, nonché gli amministratori dei comuni e delle province in un'azione rapida, concreta ed efficiente, intesa ad alleviare i disagi ed a favorire il sollecito ritorno alla normalità, nonostante le ferite non lievi inferte dal sisma alle città colpite.

Ora l'impegno immediato del Governo, è rivolto in due direzioni principali:

1) proseguire, in forme più rispondenti all'attuale situazione abitativa, l'assistenza alle famiglie bisognose le cui case sono dichiarate inabitabili: a tal fine, sono state formulate precise richieste al Ministero di tesoro, il quale ha dato affidamento di solleciti provvedimenti di carattere amministrativo atti ad assicurare i fondi necessari;

2) provvedere, nel modo più sollecito e con le procedure più semplici, alle riparazioni delle abitazioni suscettibili di interventi di ripristino o di parziale ricostruzione: il Ministero dei lavori pubblici sta approntando le

misure necessarie cui sarà pure assicurato adeguato finanziamento.

So bene che i problemi di Ancona e della provincia — che il sisma ha drammaticamente evidenziati ed acuiti — non si esauriscono qui. Conosco anche le aspettative della popolazione e le richieste che i parlamentari marchigiani si accingono a formulare con carattere di urgenza, per assicurare la rapida rinascita della zona così duramente provata.

A tali aspettative, a tali richieste, sarà rivolta ogni doverosa attenzione, anche per inquadrare ciascun problema nelle sue esatte

dimensioni e nella sua giusta prospettiva, in una necessaria graduazione di priorità rispetto ai mezzi finanziari che sarà possibile reperire.

Con questi intendimenti, onorevoli colleghi, ritengo di potervi manifestare la concreta solidarietà del Governo e mia personale alla nobile città di Ancona ed alla sua laboriosa provincia.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 18,30.